

d'Italia, così come i fessi che ci credono e vanno a crepare volentieri.

MONTAGNA E MARINA

Galeotto Malatesta, forte delle truppe fedeli, reclutate in maggioranza nella bassa valle del Tronto (la "Marina"), aveva represso ferocemente la sedizione della "Montagna", espugnando i castelli di Luco, Fonditore, San Pietro, Montegalgo, Vetreto e Passillo. Naturalmente la "Montagna" (che tra l'altro era di ispirazione guelfa) aveva largo seguito in città dove, inevitabilmente, si era trasferita la lotta. Malatesta aveva fatto squartare in piazza Arringo quattro dinasti montanari, i loro seguaci erano stati decapitati in vari luoghi della città e molti erano stati rinchiusi nella fortezza che era il punto di forza del Malatesta e che si chiamava appunto "forte Malatesta". Tra i carcerati c'era anche il vescovo di Ascoli, Isacco Bindi, che aveva condannato il massacro. Dopo alcuni mesi il popolo era insorto contro il "tiranno" e lo aveva cacciato. E' dunque

probabile che la "Madonna della Pace" possa essere servita come "deterrente" spirituale durante questi foschi e tragici avvenimenti.

I "capocetti" delle due fazioni, non avendo così più incentivi per scannarsi, si resero conto che ormai era l'ora della pace e la "Montagna" abbracciò la "Marina" e viceversa. In Ascoli non c'erano più né guelfi né ghibellini. Tutti bravi padri di famiglia.

Ma, a parte le guerriglie, quei tempi erano ancora più terrorizzanti perché in Ascoli come altrove infieriva la "peste nera" (la stessa descritta dal Boccaccio) che ridusse di un terzo la popolazione. Bagliori di guerra, stragi, persecuzioni, ribellioni e male implacabile quanto misterioso dilaniavano la città che, fiduciosa ed angosciata, si rivolgeva alla Madonna perché desse "pace".

GARZIA GOMEZ

Passarono oltre venti anni e, dopo la "riconquista" di Ascoli del cardinale Albornoz per conto del papa, lo stesso nipote del cardinal-soldato divenne prima governatore e

poi si autoproclamò "segnore de Esculo", questa volta "guelfo", secondo le migliori tradizioni di certi nipoti cardinalizi oriundi di Spagna.

Si chiamava Garzia Gomez Blasco de Albornoz ed approfittò abbondantemente delle discordie cittadine. Non c'era giorno che i membri delle più illustri famiglie non si ammazzavano. Fino a quando non si stufarono, si misero d'accordo, cacciarono a pedate il non amato "uomo della provvidenza" e fecero pace. O, almeno, promisero di far pace.

Ma questa volta le donne — che in genere ne sanno sempre una più del diavolo e due degli uomini — non si accontentarono e vollero che i loro mariti trasformassero la promessa in giuramento dinanzi alla "loro" Madonna del Latte che, in sostanza, era la garante della vita dei figli, che quindi divenne la "Madonna della Pace".

A questo punto torna a galla la proposta di far sfilare la Quintana a sant'Agostino dove, con una stupenda gigantografia, la "Madonna della Pace" verrebbe esposta sul sagrato con drappi, bandiere,

ecc. ecc. Ci sono due ragioni perché questa proposta venga presa in esame. La prima è che gli stessi Statuti ascolani che dettano alcune regole (ovviamente più antiche) della Quintana furono approvati dal popolo ribelle il 13 dicembre 1376, dopo la cacciata "de lu segnore" Garzia Gomez (nipote del cardinale Albornoz "uomo forte" del papato) e con evidente accordo delle varie fazioni cittadine finalmente in pace tra loro.

La seconda è che qualcuno ritiene (e la cosa non è irragionevole) che la Quintana, in fondo una guerra finta tra i Sestieri in mano a dinasti più o meno nobili, sia stata risuscitata in quella occasione (1376) per far guerreggiare contro il solito pupazzo i vari cavalieri dai bollenti spiriti, altrimenti capaci di ricominciare a scannarsi per far vedere quanto erano bravi.

In conclusione: l'idea, che non è mia, sembra buona. Si tratta di realizzarla nel modo migliore possibile e credo che il sindaco Nardinocchi e l'architetto Isopi siano in grado di porre nella giusta evidenza una delle più belle (e non troppo note) storie ascolane.



AGENZIA TURISTICA AMADIO

VIALE INDIPENDENZA — 41-45

TEL. 0736/45800-45900 — ASCOLI PICENO

COLLEGAMENTI DIRETTI PER: PERUGIA - SIENA

ed in coincidenza con i principali centri dell'Umbria - Toscana e Liguria

